

Meteo Veneto: febbraio 2026 molto caldo e piovoso

Sintesi

L'ultimo mese dell'inverno meteorologico 2025/26 si è rivelato molto più caldo del normale e nel complesso piovoso e nevoso in montagna per un'insolita frequenza di giornate perturbate in un mese che di norma è tra i più stabili e asciutti dell'anno. A una prima lunga fase, fino al 20, caratterizzata da condizioni di tempo piuttosto variabile e con diversi episodi perturbati in continuità con l'ultima decade di gennaio, è seguita un'ultima parte del mese stabile, senza precipitazioni ma con frequenti nebbie e nubi basse in pianura e temperature relativamente miti, specie in quota.

Tra gli eventi più significativi si evidenziano:

- gli episodi perturbati con nevicate anche consistenti in montagna dal 2 al 5, dal 11 al 14 e il 19
- la fase di stabilità dell'ultima decade, dal 20 al 28, con temperature molto superiori alla norma specie in quota e inversioni termiche in pianura e nelle valli.



Il paesaggio imbiancato a Valle di Cadore (794 m s.l.m.) dopo la copiosa nevicata del giorno 19 che ha interessato le zone montane fino ai fondovalle dolomitici. (foto da webcam presso la stazione meteo Arpav)

Report meteoclimatico mensile

Febbraio 2026

Sintesi

1. Andamento meteorologico

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

2. Precipitazioni

2.1 SPI (Standard Precipitation Index)

2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

3. Temperatura

3.1 Temperatura media

3.2 Temperature minime e massime

3.3 Record di temperatura

3.4 Giorni di gelo

4. Manto nevoso

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

6.2 Bilancio idroclimatico

1. Andamento meteorologico

Dopo una prima giornata con tempo ancora stabile e in gran parte soleggiato per la residua influenza di un modesto intervallo anticiclonico sull'Italia, a partire dal 2 si riapre un periodo alquanto variabile e con frequenti passaggi perturbati pilotati da un persistente flusso di correnti umide occidentali di origine atlantica che mantengono anche temperature intorno alla media o leggermente superiori, specie nei valori minimi.

In questa fase si registrano diversi episodi pluvio-nevosi che coinvolgono la regione con fenomeni comunque di modesta entità tra la serata del 2 e la prima parte del 3, più consistenti tra il 4 e il 5, in particolare sulle zone centro-orientali tra Prealpi e pianura; in questi giorni nevica sulle zone montane in genere oltre i 1000 m su Prealpi, anche se a tratti arriva fino ad alcuni fondovalle e oltre i 600/800 m sulle Dolomiti.

Dal 6 al 10 il tempo rimane ancora piuttosto variabile e umido, senza precipitazioni di rilievo ma con impulsi di origine atlantica che interessano la regione con deboli precipitazioni le mattine del 11 e del 12 con temperature in ulteriore lieve rialzo.

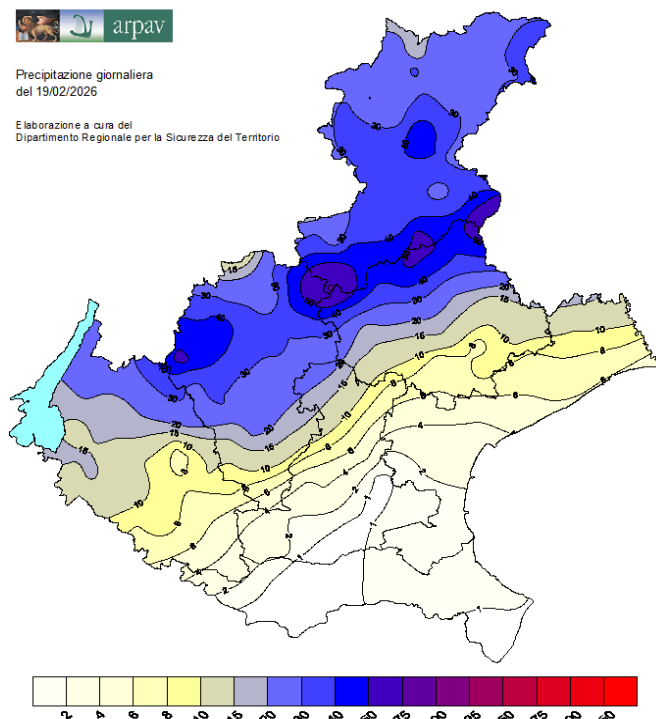
Dopo un breve intervallo con tempo leggermente più stabile tra la seconda parte del 12 e il 13, il 14 la regione è nuovamente interessata da una veloce perturbazione associata alla formazione di un minimo depressionario sul Mediterraneo Occidentale che porta ulteriori precipitazioni diffuse, in genere scarse sulle zone montane con limite delle nevicate intorno ai 1200/1400 m di quota e contenute in pianura con rinforzi di bora sulla costa.

Dal 15 l'ingresso di correnti in quota più fredde dai quadranti settentrionali favoriscono alcune giornate in prevalenza stabili e asciutte, anche per effetto Foehn, specie il 15 e il 17, intervallate da una breve fase di variabilità il 16 per il transito di un modesto impulso nuvoloso che porta qualche sporadica precipitazione. Il 19 transita da ovest una nuova perturbazione associata a un minimo depressionario in formazione sull'alto Tirreno che porta ulteriori precipitazioni diffuse sulla regione, anche moderate e con ulteriori nevicate in montagna anche consistenti (> 20-30 cm) fino a fondovalle sulle Dolomiti e in prevalenza oltre i 1000/1300 m sulle Prealpi, anche se a inizio evento scende fino ad alcuni fondovalle (es. Val Belluna e Feltrino, Posina, Val Sugana).

Dal 20 va affermandosi un campo di alta pressione di matrice atlantica in estensione sull'Europa occidentale che porta sulla regione condizioni di tempo in prevalenza stabile, a tratti ventoso in montagna per la discesa di forti correnti dai quadranti settentrionali in quota, specie il 20 e con temperature in risalita su valori anche ben superiori alle medie del periodo soprattutto in montagna. L'ultima settimana del mese, dal 23 al 28, è influenzata dall'ulteriore espansione dell'anticiclone mediterraneo che mantiene condizioni di tempo stabile ma con frequenti nubi basse, foschie e nebbie su pianura e costa e giornate invece in prevalenza soleggiate in montagna con temperature primaverili.

Precipitazione giornaliera
del 19/02/2026

Elaborazione a cura del
Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

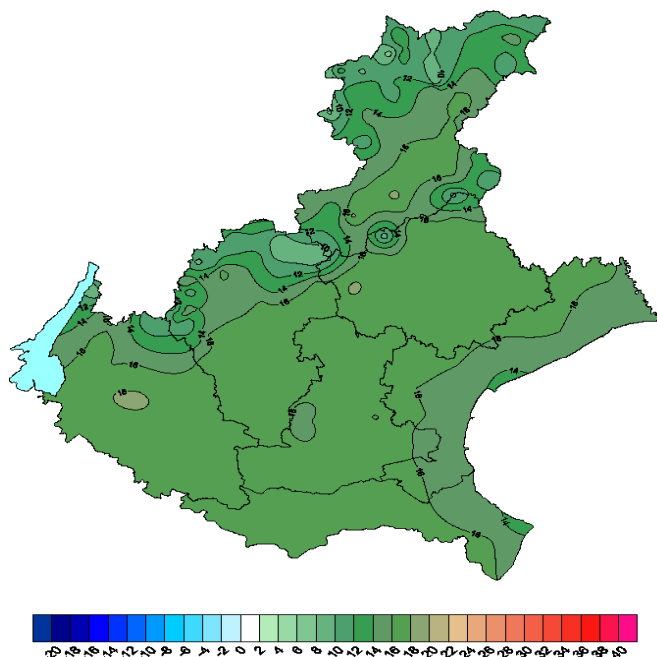


Stazione	mm
Valpore (Seren del Grappa)	79.2
Cansiglio - Tramedere	62.6
Col Indes (Tambre)	53.6
Agno a Recoaro Terme	53.1
Turcati (Recoaro Terme)	52
Follina	51.8
Sant'Antonio Tortal	51.8
Rifugio la Guardia (Recoaro Terme)	50.4
Brustole' (Velo d'Astico)	49.7
Valli del Pasubio	49.4
Nogarolo di Tarzo	48.5
Staro (Valli del Pasubio)	47.8
Forno di Zoldo - Campo	47.6
Solagna Villaggio del sole	45.8
Fener	45
Valstagna	45
Quero	44.2
Sappada	44.2
Crespino del Grappa	43.2
Farra di Soligo	42.6
Contra' Doppio (Posina)	42.5
Recoaro Mille	42.5
Feltre	41.6
Passo Xomo (Posina)	40.8
Castana	40.4
Soffranco	40.2
Vittorio Veneto	40.2
Pove del Grappa - Costalunga	40

Giovedì 19 la regione è interessata da una nuova perturbazione di origine atlantica che porta ulteriori precipitazioni diffuse sulla regione, nevicate in montagna anche consistenti (> 20-30 cm) fino a fondovalle sulle Dolomiti e in prevalenza oltre i 1000/1300 m sulle Prealpi, anche se a inizio evento scende fino ad alcuni fondovalle (es. Val Belluna e Feltrino, Posina, Val Sugana).

Temperatura massima giornaliera

Valore massimo dal 20/02/2026 al 28/02/2026

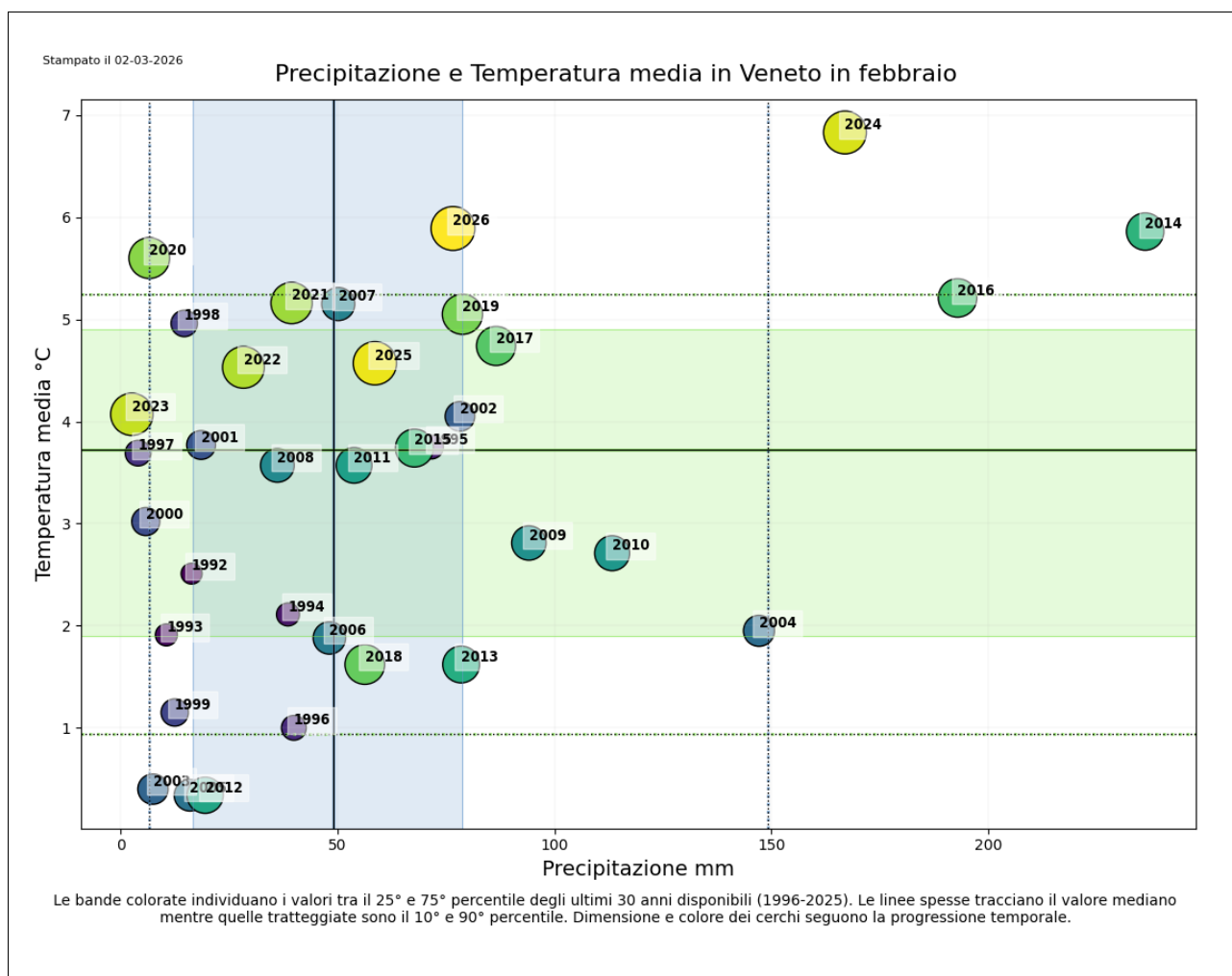


Stazione	T max °C
Santa Giustina Bellunese (266)	18.6
Feltre (217)	18.5
Verona - Santa Caterina (633)	18.5
Muson dei Sassi ad Asolo (554)	18.4
Valeggio sul Mincio (253)	18
Belluno - aeroporto (264)	17.9
Galzignano - Ca' Demia (265)	17.9
San Pietro in Cariano (125)	17.8
Trebaseleghe (122)	17.8
Dolce' (120)	17.6
Maser (197)	17.6
Vicenza - Sant'Agostino (451)	17.6
Villafranca di Verona (104)	17.6
Chiampo (409)	17.5
Colognola ai Colli (260)	17.5
Gaiarine (186)	17.5
Isola Vicentina (614)	17.5
Retrone a Vicenza S.Agostino (321)	17.5
Trecenta (221)	17.5

Tra il 20 e il 28 febbraio nelle giornate più soleggiate si registrano temperature massime giornaliere particolarmente miti per il periodo fino a punte massime intorno ai 18 °C in Val Belluna e sulla Pedemontana, 16 °C a Valle di Cadore (794 m s.l.m.), 14 °C a Cortina (1271 m s.l.m.) e ad Arabba (1642 m s.l.m.), 11 °C ai 2000 m di quota del Passo Falzarego.

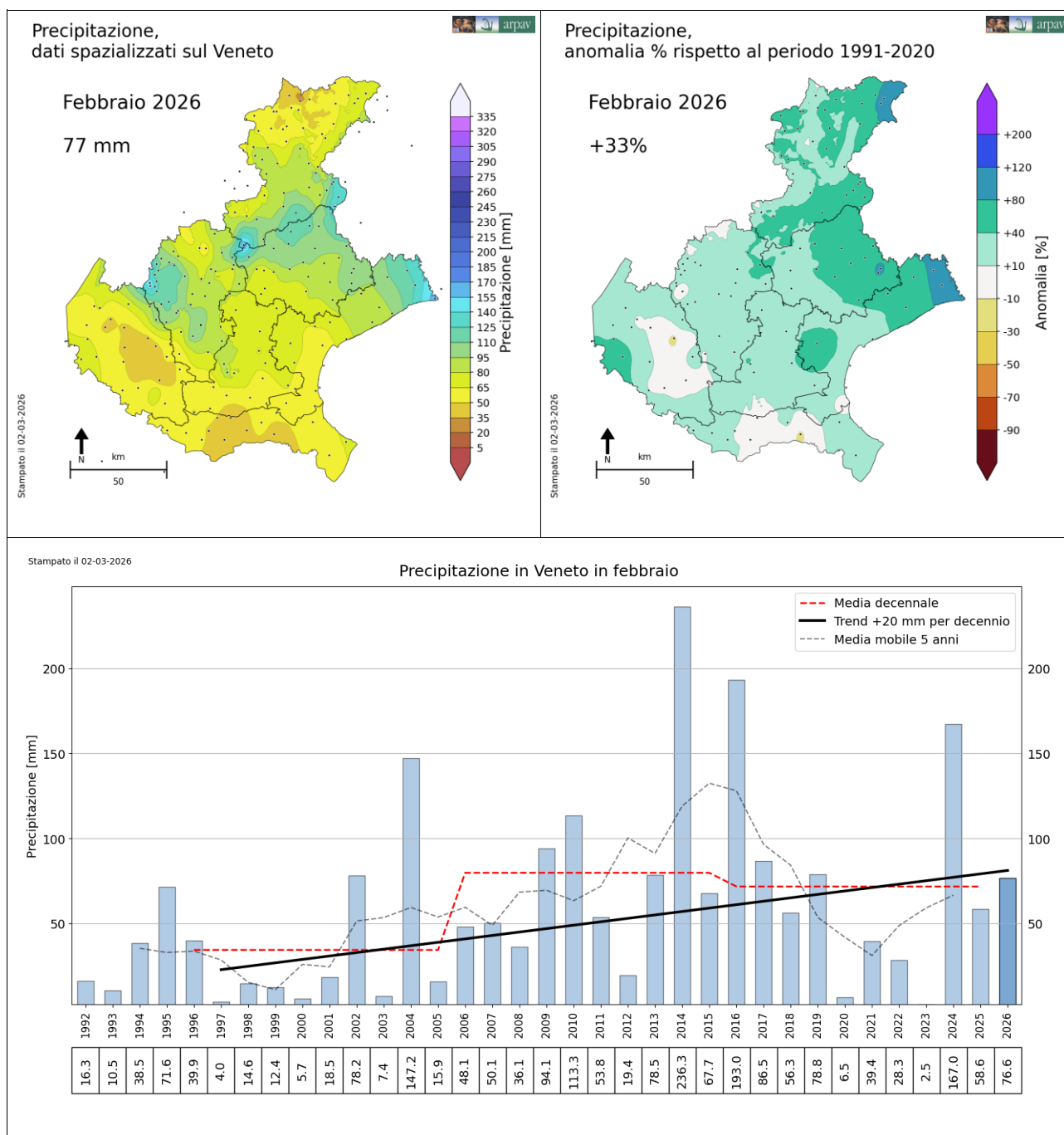
1.1 Sintesi termo-pluviometrica

Il grafico a bolle, che mette in relazione precipitazioni e temperatura media a livello regionale, descrive febbraio 2026 come un mese piovoso e con temperature molto superiori alla norma. Il valore medio di precipitazione si colloca poco al di sotto del 75° percentile, mentre la temperatura media risulta di ben oltre il 90° percentile, valutato sugli ultimi 30 anni.



2. Precipitazioni

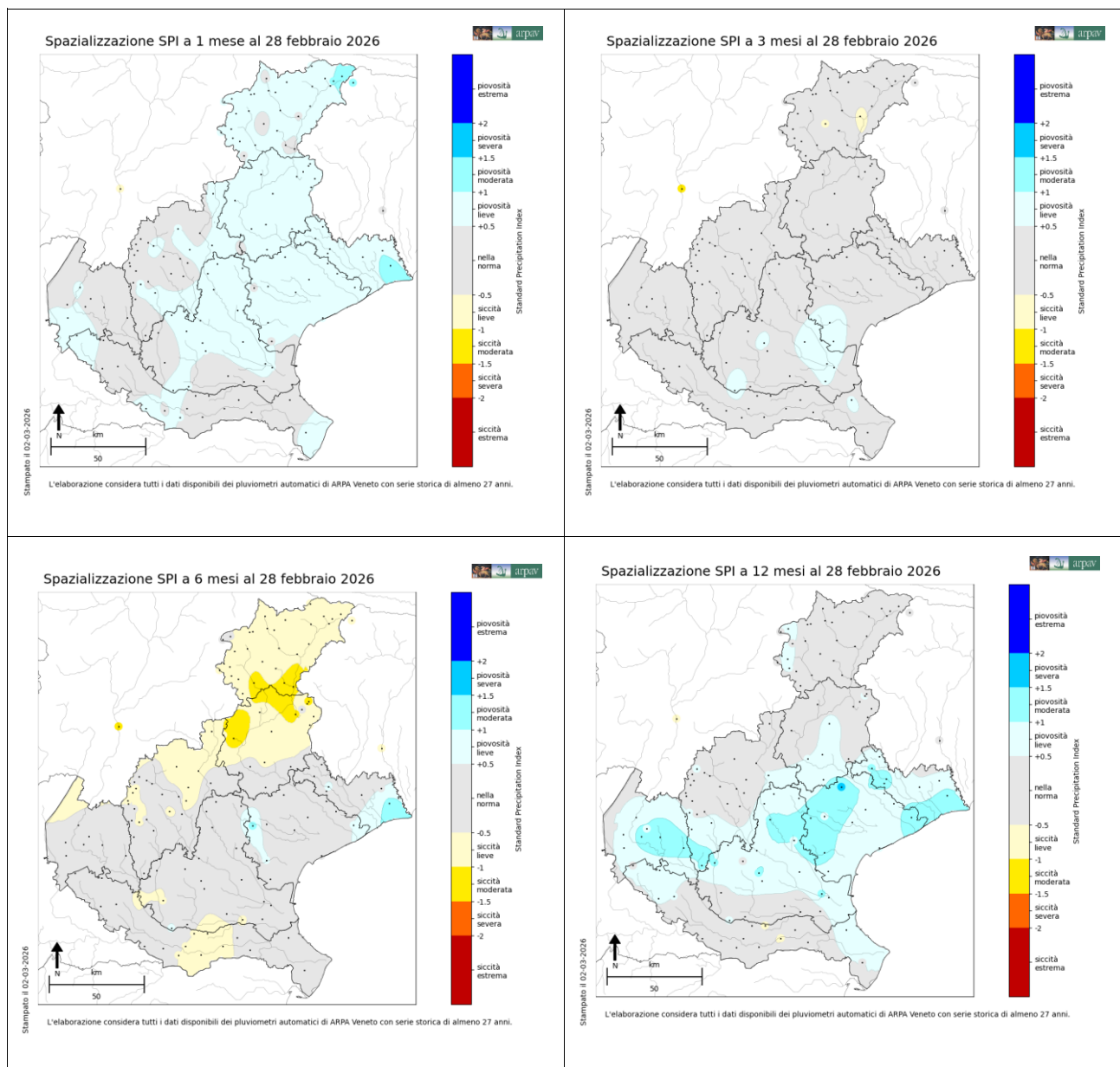
La precipitazione in febbraio 2026 nel Veneto spazia dai 40 mm di Roverchiara (VR) e Concadirame (RO), rispettivamente sulla pianura occidentale e meridionale, ai 164 mm di Bibione (VE), sul Veneto orientale e i 170 mm di Valpore (BL), sulle Prealpi centrali. Nel complesso il Veneto registra un'anomalia positiva del +33 % rispetto alla normale 1991-2020, ma con una situazione più vicina alla norma sulle aree sud-occidentali e via via più anomala andando verso est, dove ha piovuto fino a circa il doppio rispetto alle attese. Il grafico a barre mostra un trend trentennale statisticamente significativo di aumento delle precipitazioni nel mese di febbraio, oltre ad un incremento della variabilità interannuale. Rispetto all'ultimo decennio, le precipitazioni del 2026 non si discostano da quanto mediamente accaduto.



2.1 SPI (Standard Precipitation Index)

Lo SPI, indicatore statistico del grado di deficit pluviometrico calcolato su diversi intervalli di tempo da 1 a 12 mesi, per il mese di febbraio 2026 mostra un livello di piovosità lieve su gran parte della regione, che però torna nella norma guardando all'intera stagione invernale (ultimi 3 mesi). La mappa con la situazione negli ultimi 6 mesi, al contrario, evidenzia su Prealpi e Dolomiti un leggero deficit nelle precipitazioni, che diventa siccità moderata in alcune zone limitate sulle Dolomiti meridionali. La mappa riferita agli ultimi 12 mesi ritorna a mostrare segnali lievi di surplus pluviometrico fino a condizioni di piovosità moderata sulla pianura centro-orientale e su Prealpi e pedemontana occidentali.

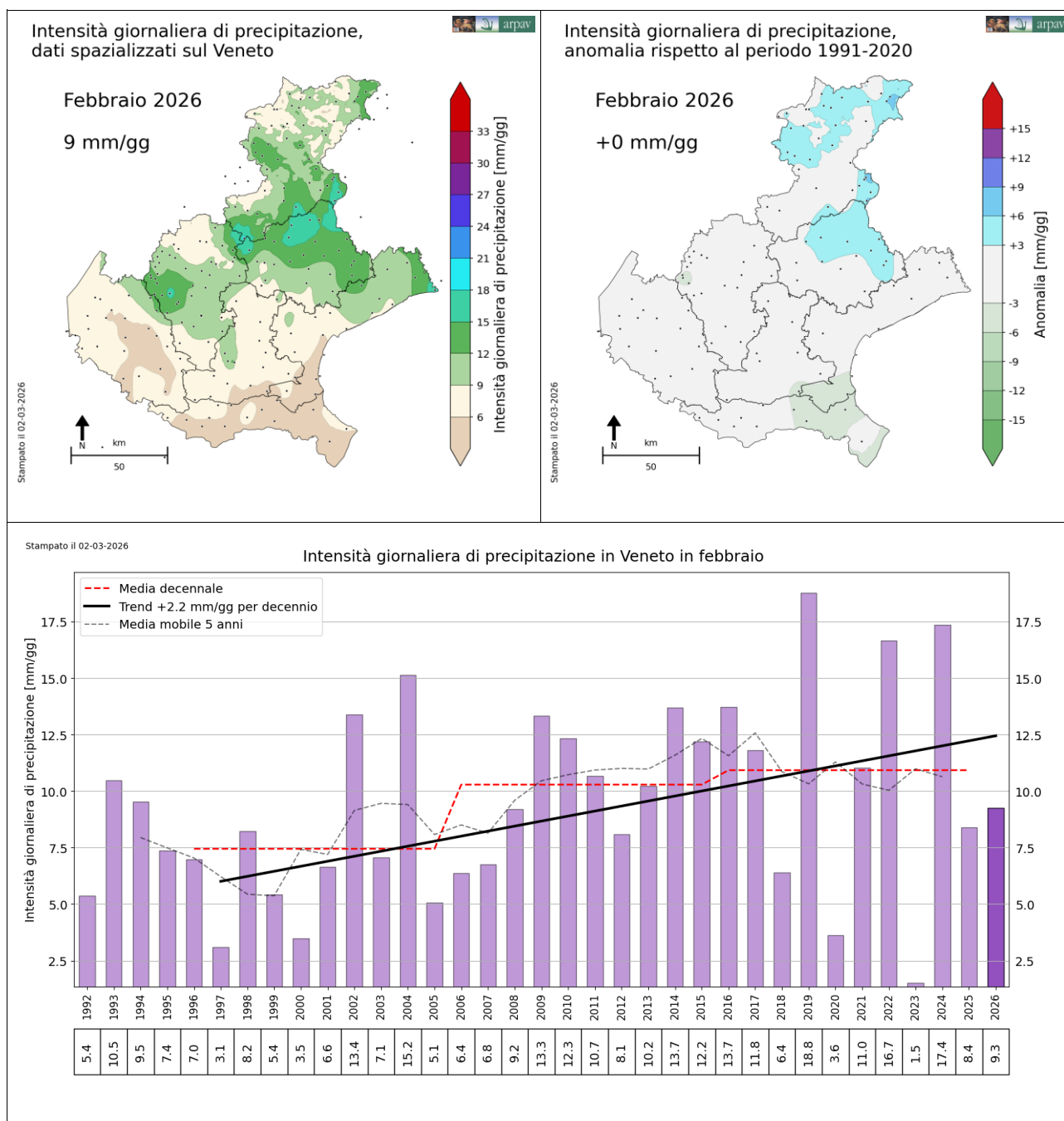
Le mappe mostrano le aree di allerta idraulica e l'idrografia principale.



2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

L'intensità giornaliera di precipitazione si calcola dividendo la cumulata mensile per i giorni di pioggia e fornisce un'indicazione sulla concentrazione delle precipitazioni all'interno del mese. In febbraio 2026 le precipitazioni mediamente più intense si collocano sulle Prealpi centrali ed orientali, e più generalmente sul Veneto orientale: si superano 15 mm per giorno di pioggia a Bibione (VE), Valdagno (VI), ed in diverse località tra Prealpi e Pedemontana orientali. Questi valori, tuttavia, non risultano eccessivamente anomali.

Il grafico a barre mostra un incremento statisticamente significativo dell'intensità giornaliera di precipitazione in Veneto a febbraio, anche se il 2026 resta poco al di sotto della media dell'ultimo decennio.

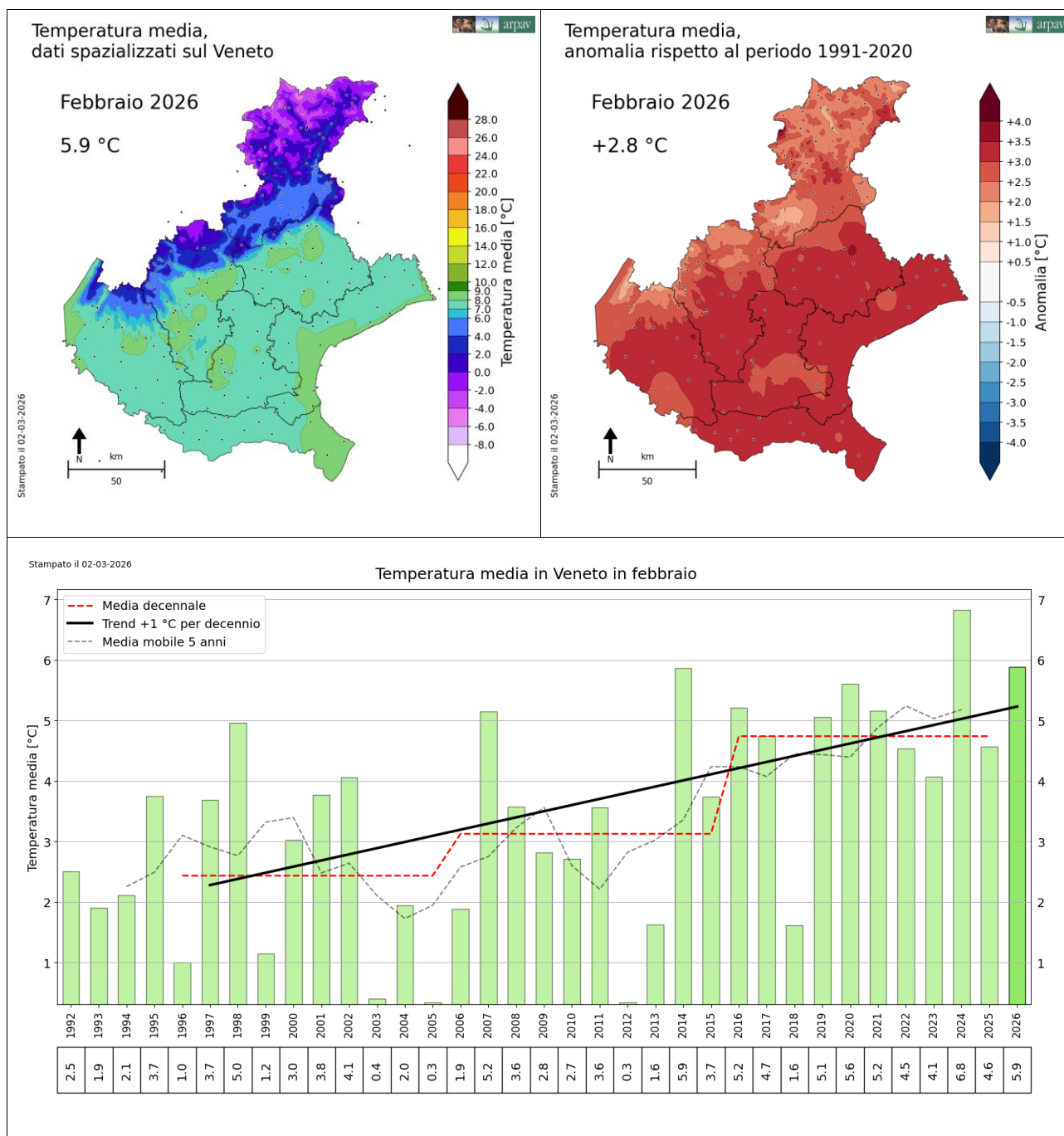


3. Temperatura

3.1 Temperatura media

Febbraio 2026 è il secondo più caldo mai registrato dalla rete di stazioni Arpav, non distante dal 2014 e dietro solo al 2024. L'anomalia media regionale si attesta su +2.8 °C rispetto alla normale 1991-2020, ma con valori oltre +3°C su tutta la pianura.

Il grafico a barre mostra un trend trentennale di aumento delle temperature che arriva a +1 °C per ogni decennio ed è statisticamente significativo.

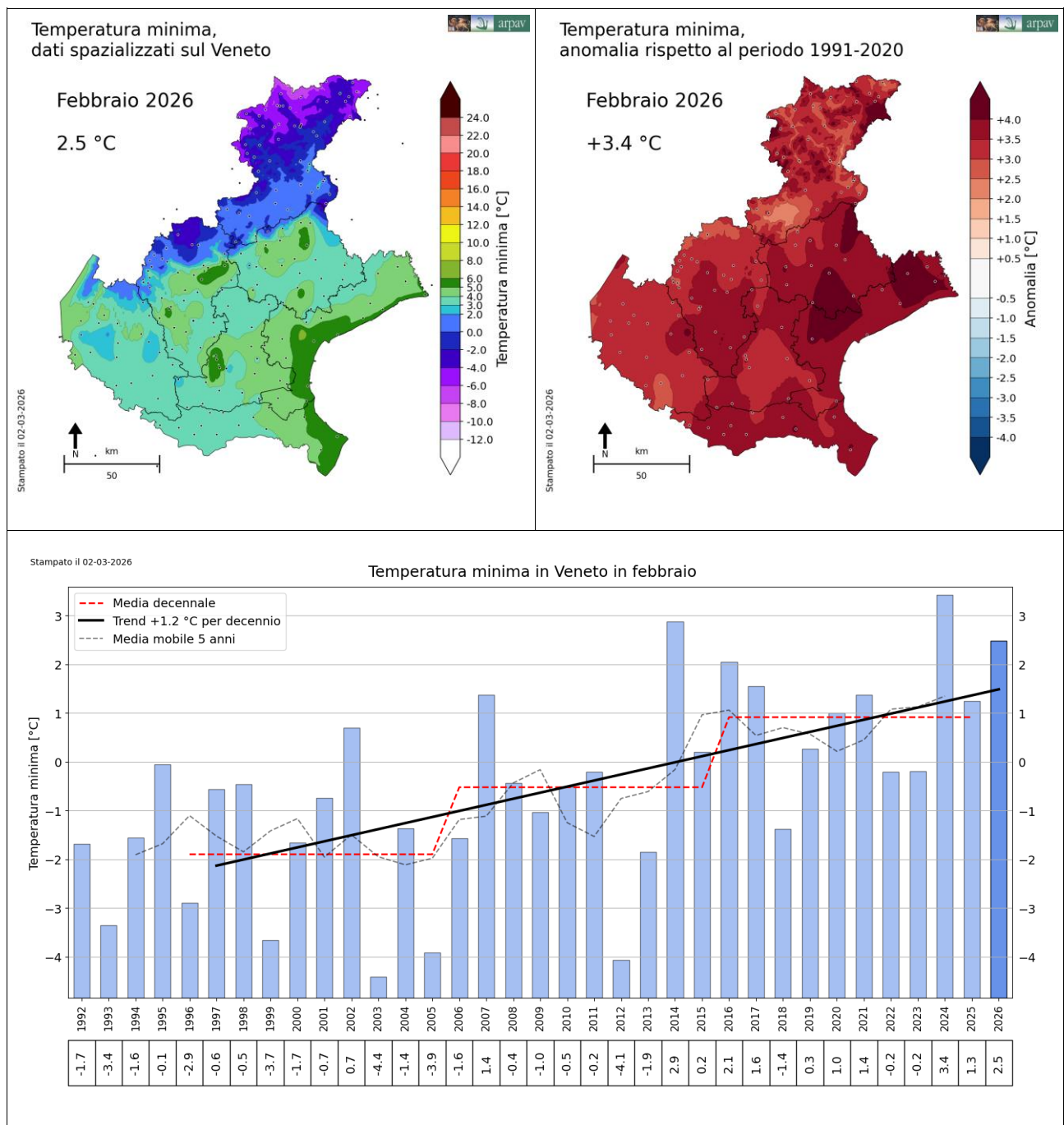


3.2 Temperature minime e massime

Passando alle **temperature minime** di febbraio 2026, si trovano anomalie ancora maggiori, che mediamente sul Veneto arrivano a +3.4 °C rispetto alla normale 1991-2020. Gli scarti maggiori si trovano sul Veneto orientale, dove arrivano a +4 °C. Le minime di febbraio 2026 si collocano al terzo posto fra le più calde, dopo 2024 e 2014.

La mappa della distribuzione spaziale dei valori medi di temperatura minima evidenzia temperature più alte sulla costa, sui Colli e sulla pedemontana, e via via più bassi nelle aree di pianura interna e poi sulle valli e in quota sulle Dolomiti settentrionali.

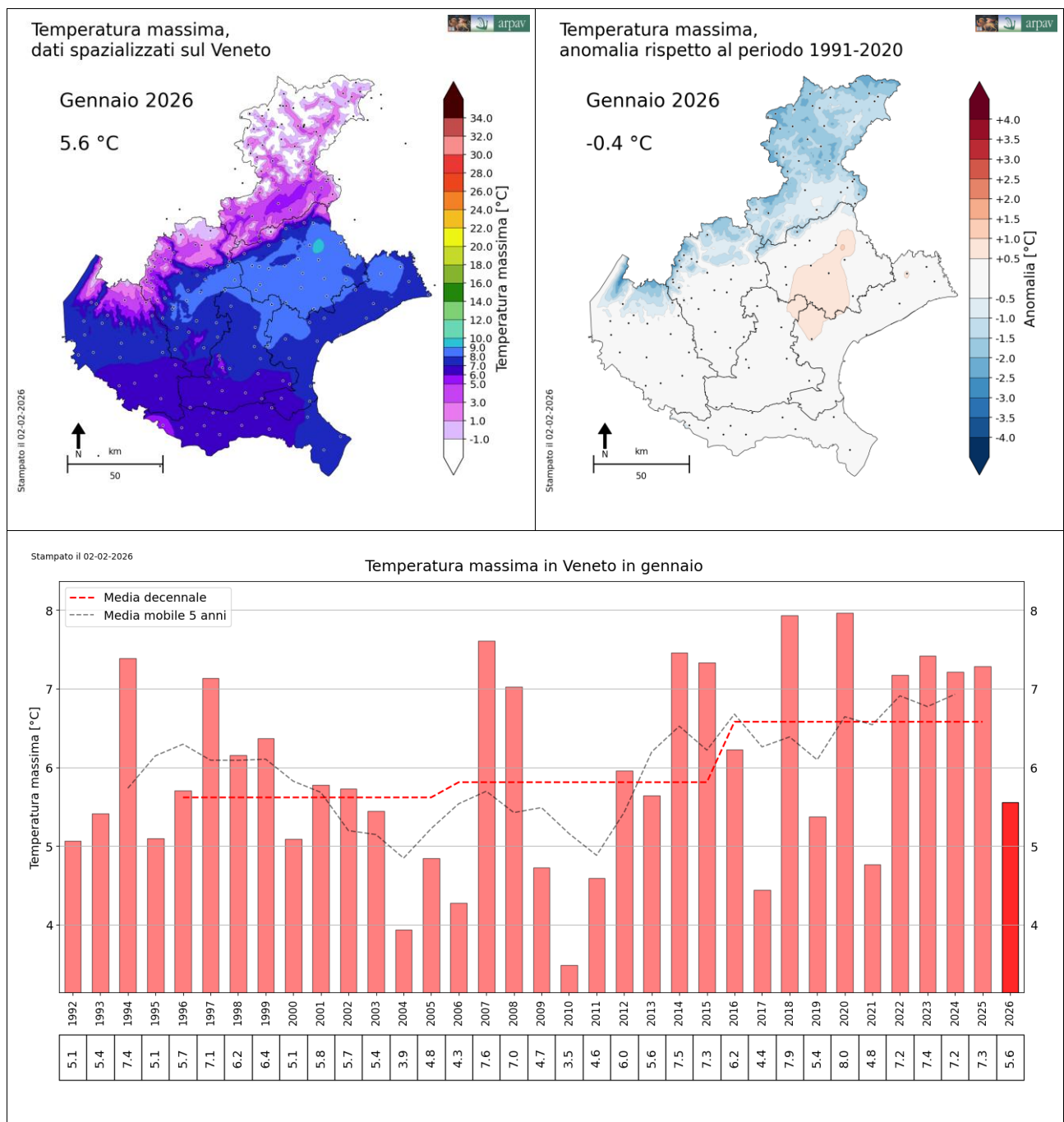
Il trend di aumento delle temperature minime risulta molto elevato (+1.2 °C per decennio) e statisticamente significativo.



Le **temperature massime** mostrano anomalie più contenute ma che arrivano comunque a $+2.2\text{ }^{\circ}\text{C}$ in media sulla regione, con valori più elevati sulla pianura centrale e sul Veneto occidentale.

L'area costiera, a differenza di quanto accade per le temperature minime, appare per le temperature massime più fredda rispetto alle aree di pianura più interne probabilmente a causa della maggior frequenza e persistenza di nebbie e nubi basse provenienti dal mare.

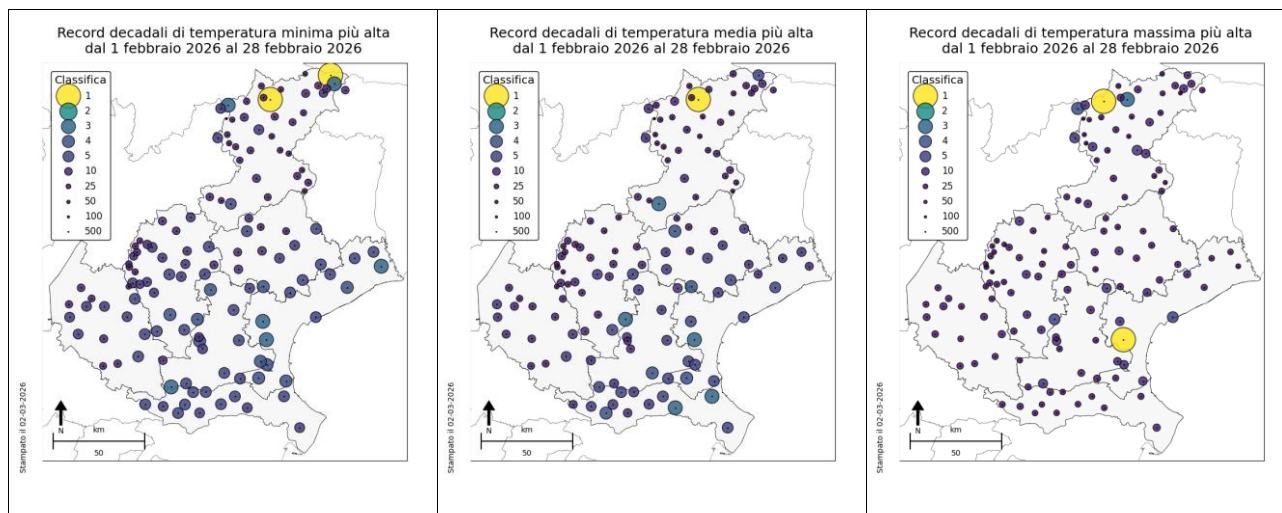
Il grafico a barre, pur non mostrando un trend statisticamente significativo, mostra un deciso balzo delle temperature massime nell'ultimo decennio.



3.3 Record di temperatura

Non sono molti i record di caldo nel mese di febbraio 2026, nonostante le temperature siano spesso rimaste ben oltre la norma. Non si registrano record di freddo.

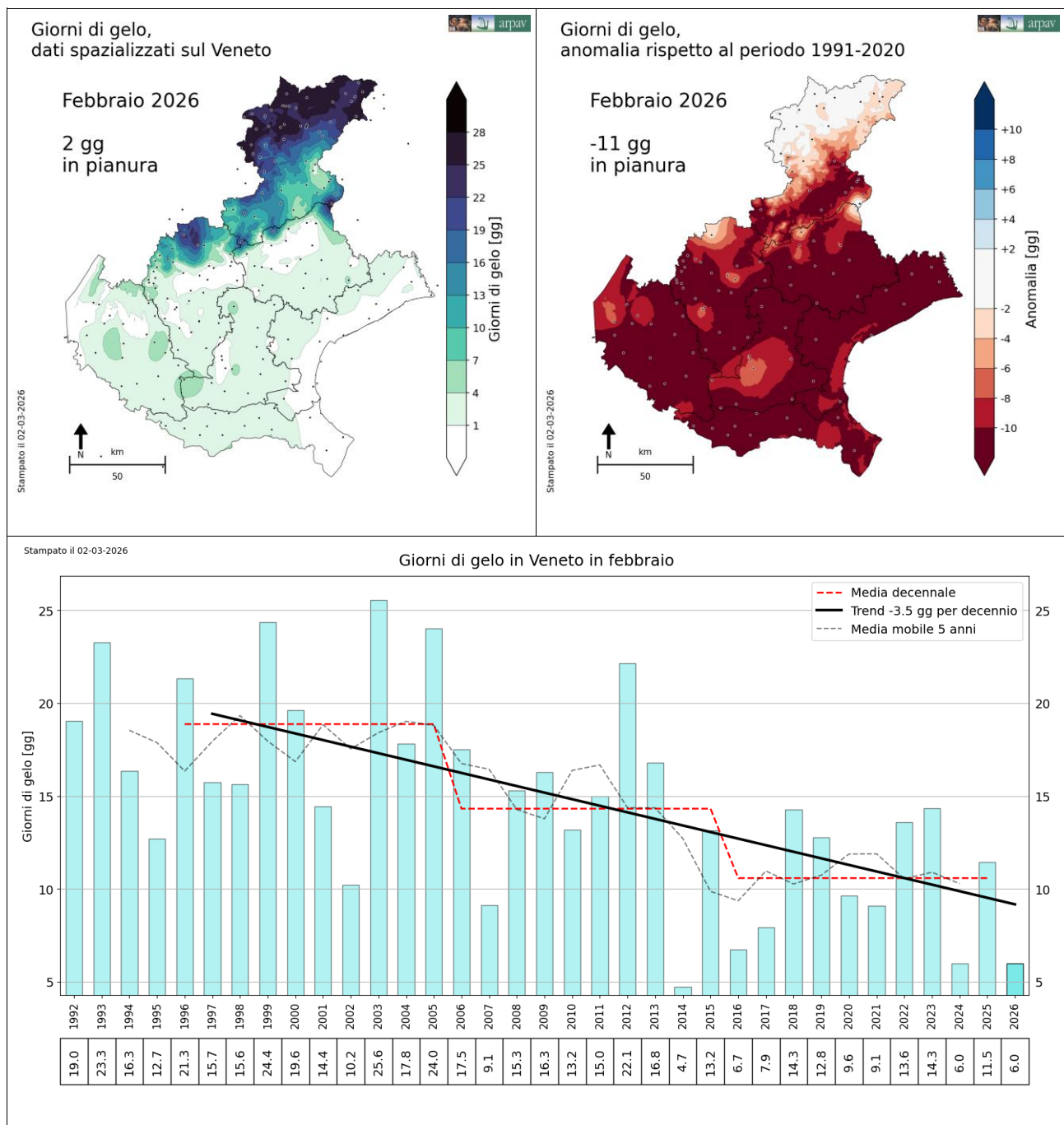
- **17 febbraio:** un unico record nelle temperature massime decadali registrato a Campagna Lupia con 17.3 °C.
- **26 febbraio:** qualche record decadale sulle Dolomiti settentrionali a Faloria (2235 m di quota) temperatura minima di 3.6 °C e media di 5.8 °C; a Passo Falzarego (2029 m) temperatura massima di 10.9 °C; a Malga Campomolon (1939 m) minima di 5.1 °C.



3.4 Giorni di gelo

In febbraio 2026 il numero di giorni di gelo è stato di 2 in pianura e 16 in montagna, rispettivamente 11 e 6 giorni in meno rispetto alla media trentennale 1991-2020 e in calo anche con quanto visto nell'ultimo decennio. L'anomalia è molto forte su tutta la pianura, la Valbelluna e le Prealpi, e si attenua fino ad annullarsi sulle Dolomiti settentrionali. Insieme al 2024, a livello regionale, è tra gli anni più anomali mai registrati, secondo solo al 2014.

Non si arresta il trend negativo e statisticamente significativo degli ultimi 30 anni che vede i giorni di gelo di febbraio dell'intera regione ridursi di 3.5 giorni ogni decennio, dimezzandosi in appena 20 anni. La mappa con i valori assoluti, come da attesa, mostra come il fenomeno delle gelate risparmi l'area costiera e quella collinare-pedemontana.



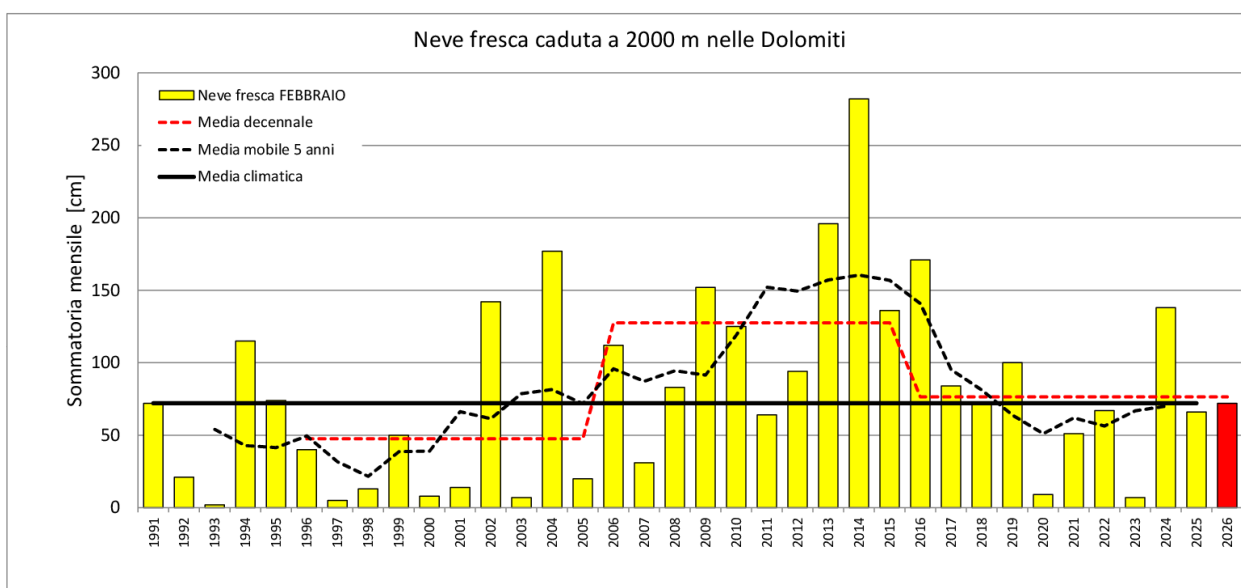
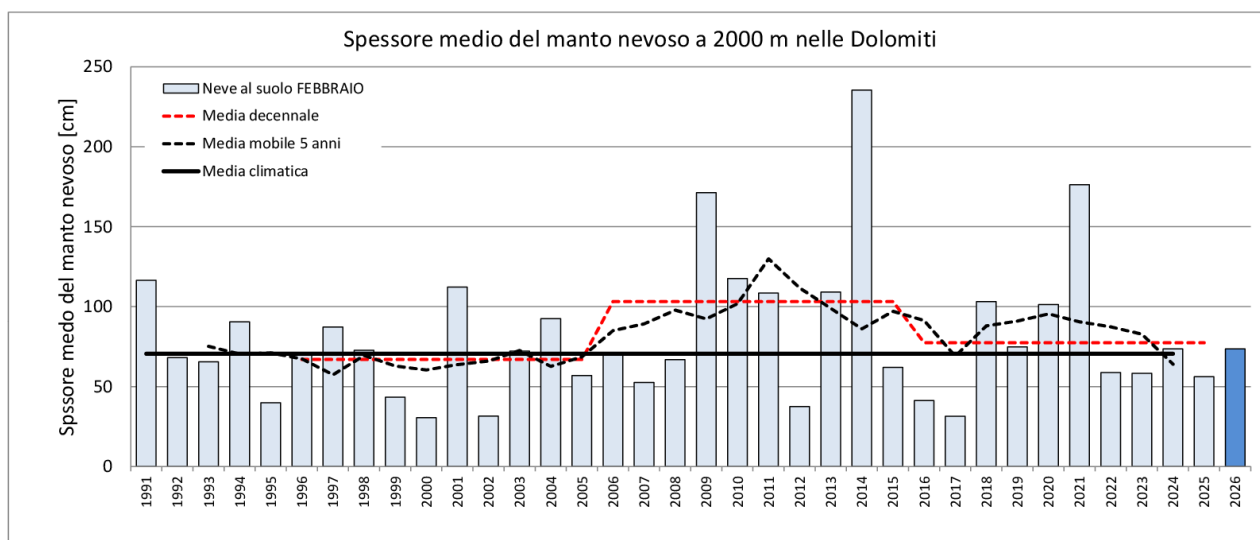
4. Manto nevoso

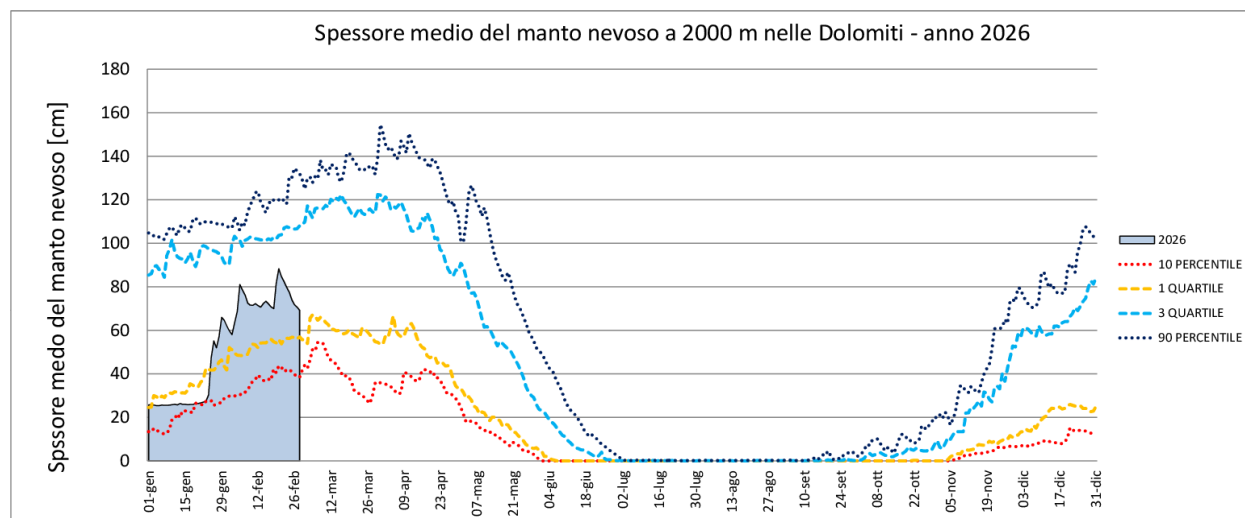
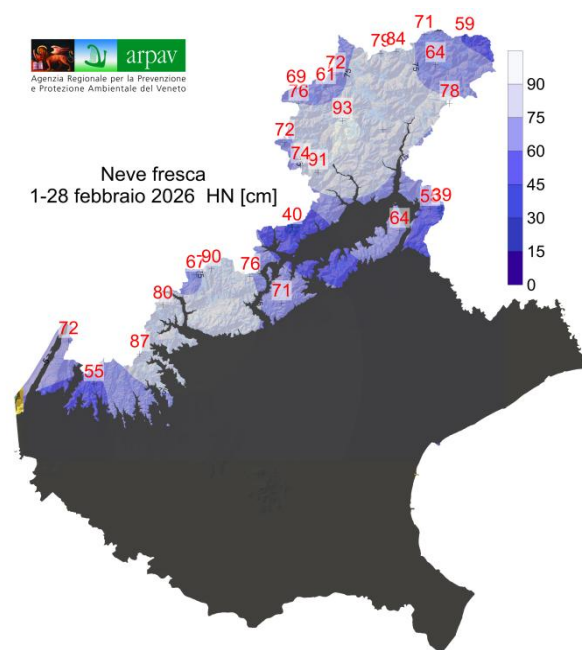
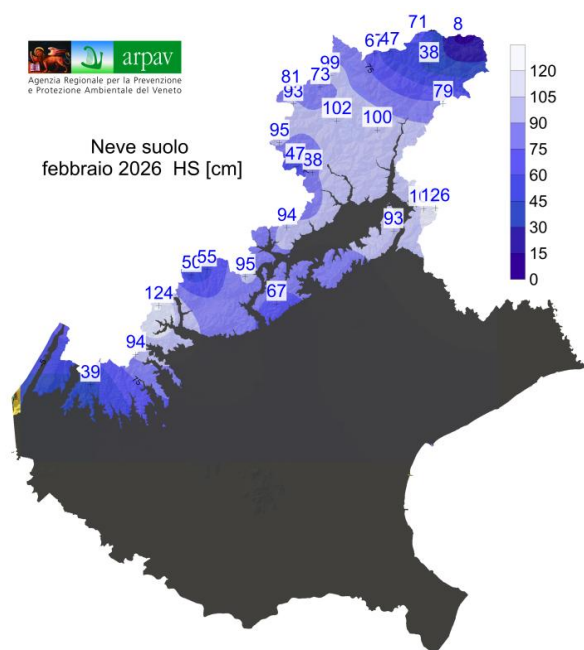
Due gli episodi nevosi importanti nel mese di febbraio: dal 2 al 5 febbraio e dal 19 al 20 con la neve che ricompare a bassa quota con spessori significativi.

Le nevicate di febbraio hanno portato i valori di altezza neve nei fondovalle oltre la norma. La quantità di neve fresca caduta nel mese (70-80 cm in quota e 40-60 cm nei fondovalle) è stata di poco sotto la media nelle Dolomiti e oltre la media nelle Prealpi.

Tuttavia da ottobre alla fine febbraio, il deficit di precipitazione nevosa è ancora del 36 % in Dolomiti e del 23 % nelle Prealpi, pari a circa 130 cm e 60 cm di neve fresca. Le scarse precipitazioni di dicembre e in parte di novembre incidono sui valori totali riferiti agli ultimi 15 anni (2010-2025).

A fine mese la copertura nevosa della montagna veneta è estesa a seguito delle nevicate a bassa quota anche se le miti temperature della ultima decade del mese, oltre il 90° percentile (evento raro caldo), hanno ridotto per fusione il manto nevoso specie lungo i pendii al sole fino a 2000 m di quota. La risorsa idrica nivale (SWE) è nella norma dalla seconda metà del mese in poi.





5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

Mese più caldo e piovoso/nevoso del normale, nonché meno soleggiato. L'ultimo mese dell'inverno meteorologico è normalmente il meno piovoso dell'anno e uno dei più soleggiati, per cui le numerose giornate nuvolose o perturbate di febbraio 2026, con frequenti piogge e nevicate, sono da considerarsi relativamente anomale. A fronte delle 15 giornate di bel tempo che normalmente si hanno in febbraio, quest'anno se ne sono avute solo 10, delle quali 4 a fine mese.

Le temperature medie mensili sono risultate 2 °C superiori alla norma, con scarti fino a 2.5-3.0 °C nelle valli prealpine. Se si escludono i primi 3 giorni abbastanza freddi, tutto il resto del mese è trascorso con valori termici superiori alla norma, con solo qualche temporaneo ritorno a valori normali. Lo zero termico è variato fra un minimo di 760 m il giorno 3 ed un massimo di 3380 m il 28.

Le precipitazioni totali mensili, comprese fra 50 e 130 mm, sono state più consistenti del normale, in un mese durante il quale cadono di solito 40-80 mm. Da citare la prima settimana del mese con piogge e nevicate quasi ogni giorno e la giornata del 19, in cui si sono avute le maggiori precipitazioni e dopo la quale non si sono più avuti fenomeni. La frequenza delle precipitazioni è stata un po' più elevata del normale, con 6-8 giorni piovosi/nevosi, a fronte di una media storica di 5-6. Il bilancio pluviometrico da inizio anno mostra esuberi variabili fra il 15 e il 60 %.

Eventi o fenomeni particolari nel mese

Giorni 24-28: temperature particolarmente miti, con massime assolute di 18.6 °C a Santa Giustina, 16.0 °C a Valle di Cadore, 13.9 °C ad Arabba e 10.9 °C a Passo Falzarego. In questi giorni il fenomeno dell'inversione termica notturna è risultato particolarmente accentuato e all'alba del giorno 26, in Val Visdende, la temperatura di +5.0 °C a Malga Campobon (1939 m) risultava 12.4 °C più alta della sottostante Cima Canale (1246 m), dove c'era una temperatura di -7.4 °C.

In tutto si sono avuti 10 giorni soleggiati, 15 variabili o nuvolosi e 3 giorni di prevalente maltempo.

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

Stazione	Temp. media (°C)		Precipitazioni totali (mm)		Giorni piovosi (n°)	
	Feb '26	Normale	Feb '26	Normale	feb '26	Normale
SANT'ANTONIO T.	4.8	2.1	127	78	8	6
COL INDES	2.4	0.2	126	74	8	6
FORNO DI ZOLDO	1.6	-0.2	95	54	7	5
AGORDO	2.6	0.4	86	56	6	5
ARABBA	-0.3	-2.4	65	37	7	6
BORCA	1.1	-0.9	61	40	6	5
DOMEGGE	2.5	0.2	58	42	7	4
SANTO STEFANO	0.1	-2.5	76	38	6	4

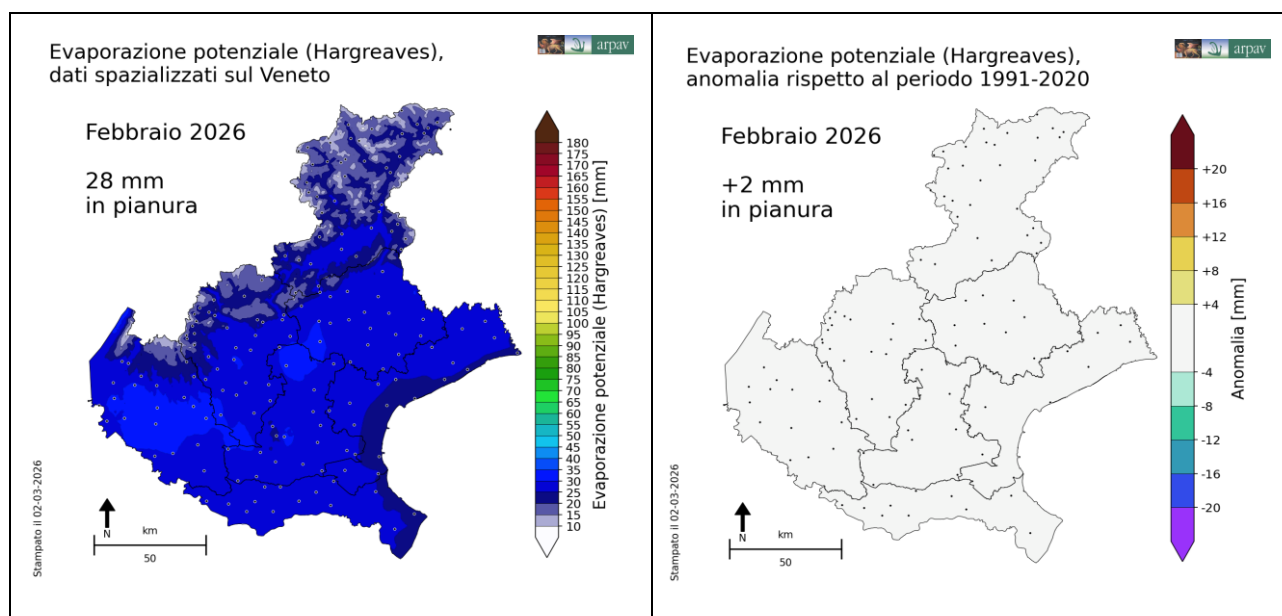
NOTA: i valori normali si riferiscono al periodo 1991-2020

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

L'evapotraspirazione potenziale (ETP) indica la quantità massima teorica di acqua che potrebbe essere trasferita dal sistema suolo-vegetazione all'atmosfera attraverso i processi combinati di evaporazione dalla superficie del suolo e traspirazione attraverso gli stomi delle piante, in assenza di qualsiasi limitazione idrica. La formula di calcolo utilizzata si basa sull'equazione di Hargreaves-Samani che considera i dati di temperatura media, minima e massima dell'aria e la radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera. L'evapotraspirazione rappresenta uno dei principali parametri climatici utilizzati sia nella gestione razionale delle risorse idriche sia negli studi agroclimatologici e nelle attività di valutazione ambientale.

L'evapotraspirazione di riferimento rilevata nel mese di febbraio 2026 è prossima a 28 mm (zone di pianura) e, nonostante le temperature relativamente elevate rispetto alla norma, risulta in linea o poco al di sopra della media climatologica 1991-2020, complici i valori termici ancora bassi e lo scarso soleggiamento del periodo invernale.



6.2 Bilancio idroclimatico

Il bilancio idroclimatico (BIC) rappresenta la differenza tra le precipitazioni cadute in un determinato periodo e l'evapotraspirazione potenziale (ETP) stimata per lo stesso periodo di tempo, entrambe espresse in millimetri (mm). Il BIC costituisce un indicatore preliminare per la stima del contenuto idrico del suolo, espresso come differenza tra gli apporti idrici in ingresso, rappresentati dalle precipitazioni, e le perdite in uscita, associate all'ETP. Nelle mappe del bilancio idrico climatico, i valori positivi segnalano situazioni di eccedenza idrica, mentre i valori negativi indicano condizioni di carenza d'acqua e di siccità.

Il bilancio idroclimatico di febbraio 2026 risulta in prevalenza positivo sul territorio regionale salvo sulla pianura occidentale e meridionale dove è prossimo alla parità. Rispetto alla norma 1991-2020 si registra un leggero surplus idrico (+14 mm in pianura), specie nelle aree nord-orientali della regione (tra Bellunese, Trevigiano e Alto Veneziano) dove si superano i 20 mm e localmente anche i 40 mm.

